

CULTURA & SOCIETÀ

Venezia in un'immagine



"More prisoners than candidates" copyright Michele Alassio Sotto, "Blackpirates Group" © Michele Alassio e Joanna Jez

Le prigioni e il vuoto dei pannelli Chi si prenderà cura della città?

La denuncia: «Noi ultimi residenti siamo scesi da tempo sotto la soglia minima di considerazione»

Alberto Vitucci

«More prisoners than candidates». Più carcerati che candidati. Un'immagine dura, quella di Michele Alassio. Che chiude una serie cominciata nell'aprile del 2018. Tredici scatti per fermare in un'immagine problemi e significati profondi della vita della città d'acqua. Le grandi navi e il moto ondosso, il calo dei residenti e la trasformazione della città in Disneyland. La scarsa cura per la manutenzione e le antiche pietre, le isole abbandonate, la pazza folla e il Carnevale.

IL SIMBOLO

Le prigioni e i candidati. I riflessi del tramonto colpiscono le vetrate al secondo piano delle Prigioni, edificio simbolo della Repubblica Serenissima. Ai "Piombi", passando per il Ponte dei Sospiri, venivano rinchiusi i nemici della patria. I traditori e i delinquenti comuni. Ma anche coloro che attentavano alla sua sicurezza e all'integrità delle sue acque. I crimini contro la lagu-



na venivano puniti severamente. Nulla poteva essere modificato, se non sotto il Controllo dei Savi della Repubblica. Non proprio come oggi. Dove intorno al Mose, ad esempio, la corruzione e le tangenti si sono affollate per anni in silenzio. Fino all'esplosione dell'inchiesta e agli arresti clamorosi del giugno 2014.

Una retata che ha sconquassato anche la politica veneziana, oltre che quella regionale e nazionale. Con gli arresti domiciliari per il sindaco di allora, Giorgio Orsoni, accusato di finanziamento illecito ma

poi assolto in primo grado. Costringendo la città a un anno e mezzo di governo commissariale, guidato dall'attuale prefetto Vittorio Zappalorto.

UNA ELABORAZIONE

In primo piano nella foto ci sono i cartelloni elettorali, dove nessuno ha affisso i manifesti. Un vuoto simbolico e dal grande significato, che fa riflettere. Metafora del vuoto della politica, che sempre più lascia la guida delle amministrazioni e dello Stato agli "uomini forti". I partiti sono ridotti quasi a zero, il dibattito e la partecipazione dei cittadini vengo-

no spesso ridotti a slogan, sondaggi e scarso approfondimento dei problemi.

«La mia serie si chiude, così come si era aperta, con un'elaborazione», dice l'artista Michele Alassio, fotografo di fama internazionale che con noi ha accettato di produrre questa serie di pagine-denuncia sui problemi di Venezia, «in apertura era la "Lezione di anatomia del Prof. Tulp" di Rembrandt. Sindacisti ex presidenti intorno al "cadavere" della città antica, sezionato più volte dal chirurgo. Voleva dare l'idea di quale è stato l'atteggiamento con i danni prodotti alla città da decenni di governi distratti e in qualche caso di malaffare. In chiusura, in prossimità delle elezioni che vedranno un nuovo sindaco affrontare, si spera, gli enormi problemi accumulati nel tempo, una constatazione: molti sono stati gli indagati. Le scelte possibili per un cambio radicale di rotta, al momento, molto meno».

«Quando ho iniziato questa nuova serie» continua Alassio «ero consapevole che il tentativo di condensare in una uni-

IL PROGETTO

Una fotografia ferma il volto del cambiamento

Zoom Venezia. Una lente di ingrandimento sopra una città stravolta. Un luogo sotto gli occhi del mondo che sta vivendo un cambiamento profondo, epocale. Un fotografo di fama internazionale, Michele Alassio, e un giornalista hanno provato a raccontarla per immagini e con le parole. I temi più importanti, il cambiamento che sfugge se visto ogni giorno da vicino. Ma deve far riflettere se si allarga lo zoom e si toglie la lente dal particolare. Per cercare i giusti correttivi a una città assediata. Oggi la tredicesima e ultima uscita di questo racconto per immagini, che ne rappresenta in qualche modo anche il bilancio.

Il progetto completo è anche su www.venicesautop-sy.it.

ca immagine i vari problemi di Venezia, poi trattati giornalmente negli articoli, presupponeva una armonia fra testo e fotografia e una forte efficacia di quest'ultima. Che per essere tale doveva rifuggire dal già visto, dalla cronaca, e in estrema sintesi dalla prassi consolidata del fotogiornalismo, che lega al "qui e ora" tutta la sua pratica».

ENERGIE RESIDUE

«Quanto sia riuscita questa simbiosi fra immagine e testo» conclude «fra la complessità delle tematiche e la loro rappresentazione, è un giudizio che lasciamo ai lettori. C'è stata grande attenzione e seguito anche per i lanci della pagina sui siti, ma quanto questa serie possa aver stimolato le energie residue ancora presenti in città a farsi carico della sua conservazione e del suo futuro non so cosa pensare. Una cosa credo di aver capito nel corso di quest'anno: noi ultimi residenti, gli unici che possono davvero avere a cuore il futuro di Venezia, siamo scesi da tempo sotto la soglia minima di considerazione da parte di chi ci amministra, cui non servono già più né i nostri voti, né la nostra stessa esistenza. Pochi giorni fa c'è stato un gravissimo incidente causato da una grande nave. Molte cose sono state dette e scritte a proposito. Una semplice constatazione che credo però dia una idea precisa del livello cui siamo scesi: in qualsiasi altra città gli amministratori si sarebbero presentati, mazzo di fiori in mano, dai feriti. Quino». —